

Quando economicamente e socialmente autonome, le donne diventano un potente vettore di cambiamento. Nelle aree rurali del mondo in via di sviluppo, le donne assumono un ruolo chiave nella gestione della famiglia e contribuiscono in modo preponderante all'attività agricola. Ma le ineguaglianze tra i sessi, impedisce loro di esprimere pienamente il proprio potenziale.

Le donne, raramente, hanno accesso alle risorse che renderebbero il loro lavoro più produttivo, alleggerendone il carico. Per di più, non sono solo le donne ad essere penalizzate, ma anche le loro famiglie, le loro comunità e le economie locali.

Le donne rurali rivestono molti ruoli e le loro responsabilità e conoscenze differiscono da quelle degli uomini. Nei campi, piantano, diserbano, raccolgono i frutti della terra e badano al bestiame. In casa, si prendono cura dei bambini e dei parenti, preparano i pasti e gestiscono la famiglia. Molte donne dispongono di un reddito aggiuntivo lavorando come operaie agricole, producendo e vendendo i propri ortaggi o avviando un piccolo commercio o un'impresa. Oltre a questi compiti, dedicano molte ore al trasporto dell'acqua e alla raccolta della legna da ardere. Nei paesi in via di sviluppo quali Africa, Asia e Pacifico, le donne lavorano normalmente 12 ore in più a settimana rispetto agli uomini.

Nelle regioni povere ed emarginate e nelle zone colpite dal cambiamento climatico,



dove gli uomini sono stati obbligati a migrare in cerca di lavoro, le donne si ritrovano spesso sole con il compito di lavorare la terra e crescere i bambini.

Malgrado le molte responsabilità, le donne hanno un accesso nettamente inferiore alle risorse e ai servizi di cui necessitano per aumentare la produttività e il reddito e per alleggerire il fardello delle mansioni domestiche.

Le donne sono svantaggiate per la mancanza di istruzione, per i diritti di proprietà iniqui e per il controllo limitato delle risorse. Le intense e lunghe attività lavorative impediscono loro di migliorare il proprio potenziale di guadagno. La prosperità e la crescita delle comunità povere passa, quindi, attraverso la soddisfazione dei bisogni delle donne e il rispetto dei loro diritti.

Investire nelle donne

In un tempo in cui l'agricoltura rurale sta subendo rapidi cambiamenti per via della commercializzazione, della

globalizzazione, della variazione climatica, delle nuove tecnologie e dei flussi migratori, è fondamentale riconoscere il ruolo di primo piano assunto dalle donne nell'agricoltura. Le donne necessitano di essere sostenute per imparare ad adattarsi a questi cambiamenti e cogliere, quindi, le opportunità emergenti.

I progetti sostenuti dall'IFAD dimostrano che l'investimento in favore delle donne può generare netti miglioramenti nella produttività e nella sicurezza alimentare. Intere comunità traggono benefici, sia sociali sia economici, quando le donne hanno accesso alla terra, all'acqua, all'istruzione, alla formazione, ai servizi finanziari e alle organizzazioni solide. Gli studi della Banca Mondiale rivelano che in molti paesi dell'Africa sub-Sahariana, la produzione alimentare potrebbe aumentare dal 10 al 20%, se le donne avessero meno ostacoli da superare. L'autonomia delle donne e le pari opportunità per entrambe i sessi sono fondamentali per ridurre la povertà, la fame e la malnutrizione.



©IFAD/R. Chalesani

FATTI

- Se le donne avessero il medesimo accesso degli uomini alle risorse agricole, la produzione nelle fattorie delle donne aumenterebbe del 20-30 %, il che diminuirebbe il numero di persone che soffre la fame nel mondo di 100-150 milioni.
- Le donne costituiscono quasi il 50% della forza lavoro agricola nell'Asia orientale e nell'Africa sub-Sahariana e il 20% in America Latina.
- Nei paesi in via di sviluppo in Africa, in Asia e nel Pacifico, le donne lavorano normalmente 12 - 13 ore a settimana in più rispetto agli uomini.
- Il valore del bestiame posseduto dagli uomini è circa il doppio rispetto a quello posseduto dalle donne.
- Le terre degli uomini sono in media tre volte più grandi rispetto a quelle delle donne. Le donne rappresentano meno del 5% dei proprietari di terreni agricoli nel Nord Africa e nell'Asia occidentale e una media del 15% nell'Africa sub-Sahariana.
- Le donne ricevono solo il 5% delle risorse rispetto agli uomini e ottengono meno prestiti e cifre inferiori.
- Molte donne rurali dedicano fino a quattro ore al giorno alla raccolta di combustibile per uso domestico, viaggiando a volte per 5 - 10 chilometri al giorno.
- Nelle famiglie rette dalle donne, i membri ricevono meno istruzione rispetto a quelle rette dagli uomini in tutti i paesi.

Alleggerire il fardello delle donne in Kenya

Elizabeth Wanjiru, del distretto di Kiambu nel Kenya centrale, trascorrevva sei ore al giorno alla ricerca dell'acqua per la sua famiglia composta da sette persone. La fonte più vicina era a 2 chilometri, la fila d'attesa era lunga e l'acqua era ricca di sedimenti. Oggi impiega solo due minuti a trasportare l'acqua potabile dal nuovo centro di raccolta comunale, situato a circa 30 metri da casa sua.

Il Progetto di sviluppo dei servizi alla comunità e ai piccoli proprietari nelle regioni aride del centro del Kenya finanziato dall'IFAD, che si concluderà nel 2011, ha permesso di facilitare l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari, un primo passo verso il miglioramento del benessere generale delle donne e delle loro famiglie.

Alleggerire il carico di lavoro delle donne vuol dire aprire nuove opportunità ad attività generatrici di reddito. Le donne possono, così, utilizzare le ore libere per coltivare il proprio orto e avviare piccole imprese redditizie. I gruppi di donne, organizzati dal progetto, offrono corsi formativi in materia di pratiche agricole migliorate. Le donne imparano a conoscere le migliori razze di bestiame e di varietà vegetali, imparano a prevenire l'erosione del suolo e a raccogliere l'acqua piovana. Acquisiscono, quindi, nuove qualifiche, ad esempio nell'apicoltura, nell'acquacoltura e nella gestione di piccole imprese.

Il progetto ha, inoltre, introdotto un ampio numero di strumenti semplici, convenienti ed ecologici per migliorare le condizioni di vita e risparmiare tempo in casa, quali fornelli a risparmio energetico e unità di biogas, che trasformano il letame animale in gas per cucinare e riscaldare l'acqua.

Non solo le donne guadagnano di più. A fronte dell'equa distribuzione delle risorse disponibili, a migliorare è anche il loro status sociale all'interno della comunità.

Le opportunità cominciano dall'istruzione e dalla formazione

I progetti di sviluppo offrono il meglio quando integrano, sin dall'inizio della loro concezione, i ruoli e le esigenze delle donne. Il Progetto di sviluppo delle steppe di Badia finanziato dall'IFAD opera nelle steppe della Siria centrale e orientale. Si concentra principalmente sulla riqualifica delle zone di pascolo degradate e sull'aumento di reddito per i pastori beduini che vivono in queste aree. Ma il progetto riconosce anche che i miglioramenti economici e ambientali decisivi e durevoli richiedono condizioni di vita migliori, in particolare per le donne.

Il progetto ha contribuito in modo decisivo a migliorare le condizioni di vita e le opportunità occupazionali delle donne. I corsi di alfabetizzazione sono la colonna portante di questo obiettivo, soprattutto perché l'analfabetismo è molto diffuso fra le donne beduine. I corsi di formazione che offrono nuove qualifiche nel campo del primo soccorso, della trasformazione degli alimenti e del cucito, facilitano il lavoro delle donne in casa e aprono nuove prospettive di guadagno.

Oggi che le famiglie versano in condizioni meno disagiate, le giovani donne subiscono meno pressioni per un matrimonio prematuro. E ora che anche le donne sono più autonome sul piano economico, il rapporto uomo-donna inizia a modificarsi. Nofa Awad Al-Anad è sposata, ha cinque figli e vive a Shaddade, nella provincia di Al-Hassakeh. Ha imparato il mestiere di cucitrice e guadagna circa SYP 500 (\$11 dollari) al giorno, confezionando abiti. Pertanto, non deve chiedere più il denaro a suo marito, se desidera fare un acquisto per sé o per i suoi bambini.

"Mio padre prendeva tutte le decisioni in casa," ci spiega. "Oggi mio marito ed io, quando si tratta di fare qualcosa, ne parliamo insieme."

Un piccolo credito può fare molta strada

In una remota zona montana delle Ande peruviane, dove la povertà è radicata e le opportunità assenti, soprattutto per le donne, il Progetto di sviluppo per il corridorio Puno-Cusco ha proposto dei modi innovativi, per incoraggiare la creazione di nuove imprese e stimolare l'economia locale. Le donne hanno, così, imparato ad ottenere ciò di cui hanno bisogno, per assicurarsi il proprio sviluppo.

Il primo passo era promuovere l'autonomia finanziaria delle donne. Nel corso di pochi anni, uno schema di risparmio e di microcredito ha incoraggiato oltre 7.000 donne ad aprire un conto di risparmio. La domanda per questo servizio è aumentata, quando i prestatori si sono resi conto che i risparmi davano loro accesso al credito e offrivano una rete di sicurezza per la famiglia.

Il progetto ha promosso, quindi, l'apprendimento attraverso lo scambio di visite per stimolare e aprire nuove prospettive e orizzonti. Visitando le piccole imprese, le donne hanno capito che possono fare lo stesso.

Il progetto ha, inoltre, organizzato dei concorsi finalizzati al trasferimento di fondi pubblici ai gruppi locali. Per candidarsi, le donne hanno dovuto imparare a formulare dei piani commerciali fattibili e ad esprimere le proprie idee in pubblico. I vincitori hanno utilizzato i fondi, integrati con i propri, per reclutare un assistente tecnico che li ha formati nel settore prescelto: allevamento, produzione casearia, artigianato o turismo sostenibile. Circa 10.000 donne hanno ricevuto i fondi che hanno consentito loro di avviare un'impresa.

L'IFAD dà sostegno alle donne in quanto agenti di cambiamento

L'IFAD, da sempre, riconosce l'importanza di migliorare il benessere e la prosperità delle donne e di promuovere l'uguaglianza fra i sessi. I programmi e i progetti sostenuti dall'IFAD concorrono per migliorare l'accesso delle donne alle risorse, per farle partecipare ai processi decisionali e fanno sì che uomini e donne approfittino delle iniziative di sviluppo in modo più equo ed equilibrato. Ma non esiste una formula prestabilita: i ruoli degli uomini e delle donne e le loro relazioni variano in funzione dei contesti. Comprendere e gestire queste differenze è una sfida permanente.

In oltre 30 anni di lavoro al servizio dello sviluppo rurale, è stato constatato che le donne possono essere delle valide alleate nella lotta alla povertà. Per questo, l'IFAD lavora per difendere i loro diritti fondiari, migliorare il loro accesso all'acqua, all'istruzione, alla formazione e al credito e rafforzare i loro ruoli nella leadership. Nel 2010, in occasione del terzo incontro mondiale del Farmers Forum, si è svolto un incontro decisivo sulla leadership rurale delle donne, che ha unito le donne leader nel settore agricolo di ogni continente.

Stimolare la capacità di guadagno delle donne è un importante passo avanti per migliorare il loro status in genere. La maggiore autonomia e l'auto-stima vanno di pari passo con autonomia sociale ed economica. Le donne hanno compreso che il lavoro di squadra, sia sottoforma di gruppo o di rete, rappresenta il modo più efficace per guadagnare accesso alle attività e ai servizi di cui necessitano, per ampliare le loro opportunità.

L'IFAD svolge un compito ugualmente importante nel dialogo politico, sostenendo maggiori investimenti rivolti alle donne rurali e sottolineando l'importanza di dare priorità alle esigenze delle donne in seno ai programmi agricoli nazionali. Questi temi saranno trattati nell'edizione 2010-2011 di *The State of Food and Agriculture*, sottotitolato *Women in Agriculture: Closing the gender gap* – una pubblicazione dell'Organizzazione



©IFAD/S. Baccio

Rafforzare l'impegno strategico

Un rapporto riguardante il nostro operato sulla promozione dell'uguaglianza fra i sessi e sull'autonomia delle donne, pubblicato nel 2010 dall'Office of Evaluation dell'IFAD, rivela che i progetti più recenti ottengono risultati concreti. Il nostro operato ha avuto una valutazione migliore rispetto agli altri istituti finanziari internazionali e alle agenzie sorelle delle Nazioni Unite, tuttavia possiamo fare di più. Per rafforzare il nostro approccio strategico sul campo e in sede, è in corso di redazione una *corporate policy*, basata sui risultati in materia di uguaglianza fra i sessi e autonomia delle donne, che sarà approvata nel 2011. L'autonomia delle donne sarà anche uno dei temi chiave o una delle 'grandi scommesse', del *corporate innovation agenda* dell'IFAD fino al 2015.

CONTATTI

Rodney Cooke

Direttore
Divisione Consulenza Tecnica e Politica
IFAD

Tel: +39 06 54592451

E-mail: ptmailbox@ifad.org

Annina Lubbock

Consulente Tecnico Senior
Obiettivo Povertà e Pari Opportunità
Divisione Consulenza Tecnica e Politica
IFAD

Tel: +39 06 54592489

E-mail: a.lubbock@ifad.org

Maria Hartl

Consulente Tecnico
Pari Opportunità e Giustizia Sociale
Divisione Consulenza Tecnica e Politica
IFAD

Tel: +39 06 54592455

E-mail: m.hartl@ifad.org

LINK

IFAD e pari opportunità
<http://www.ifad.org/gender/>

Manuale sulle pari opportunità
nell'agricoltura
<http://www.ifad.org/gender/pub/sourcebook/gal.pdf>

Guida Eldis sulle pari opportunità
<http://www.eldis.org/go/topics/resource-guides/gender>

Organizzazione delle Nazioni Unite per
l'alimentazione e l'agricoltura e le pari
opportunità
<http://www.fao.org/gender/en/>

Centro di Ricerca di Sviluppo Internazionale
sull'uguaglianza tra ragazze e donne
http://www.idrc.ca/en/ev-109370-201-1-DO_TOPIC.html

Banca Mondiale Sviluppo e Pari Opportunità
<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/TOPICS/EXTGENDER/0,,menuPK:336874~pagePK:149018~piPK:149093~theSitePK:336868,00.html>

Uguaglianza di genere e Obiettivi di
Sviluppo del millennio
<http://www.un.org/millenniumgoals/gender.shtml>

Agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza
di genere e l'emancipazione delle donne
<http://www.un.org/womenwatch/>

Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le
donne (UNIFEM)
<http://www.unifem.org/>

Organizzazione di Sviluppo & Ambiente
per le donne
<http://www.wedo.org/>



L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale
e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite
con il mandato specifico di sconfiggere la
povertà e la fame nelle aree rurali dei paesi in
via di sviluppo.

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo
Via Paolo di Dono, 44
00142 Roma, Italia
Tel: +39 06 54591
Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org, www.ruralpovertyportal.org

Luglio 2011

delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), con il contributo dell'IFAD e del PAM. Il rapporto rivela che la promozione dell'uguaglianza fra i sessi e l'autonomia delle donne nel settore agricolo sono essenziali per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di sconfiggere la povertà estrema e la fame, così come l'obiettivo dell'uguaglianza fra i sessi.

Donne: una forza di cambiamento nella Bosnia Erzegovina del dopoguerra

Al termine della guerra degli anni '90 in Bosnia Erzegovina, la povertà spinse gli uomini a migrare in cerca di lavoro, così in circa un quarto delle case del paese furono le donne a prendere le redini della famiglia. Ma la mancanza di accesso alla terra, al finanziamento e ai mezzi tecnici, rese estremamente difficile guadagnarsi da vivere. Nel far fronte a questi ostacoli, molte si sono date all'imprenditoria.

Fra loro, c'è Ljubica Rados. Madre single con una carriera da commerciante alle spalle. Rados, abitando in un'area nota per la sua ricchezza boschiva, decide di iniziare a commercializzare i prodotti provenienti dalla foresta. Nel 2000 registra la sua società, Flores, che esporta funghi ed erbe medicinali.

Dopo tre anni di inutili tentativi alla ricerca di una fonte di credito, nel 2003 Rados ottiene un prestito di \$25.000 dollari dal Progetto di Sviluppo della finanza rurale e del bestiame dell'IFAD. I fondi vengono impiegati per l'acquisto di una camera di raffreddamento e di essiccamento e per coprire i costi iniziali.

L'attività prospera. A tre anni dalla sua prima esportazione, nel 2006 la società spedisce la quantità record di 400 tonnellate di funghi. Flores dà impiego a circa 2.000 lavoratori stagionali, la maggior parte dei quali donne.

Recentemente, Flores si è fatta garante di un prestito di microcredito dell'IFAD per 48 agricoltori di fragole, la cui metà è composta da donne. "Acquistiamo i prodotti dagli agricoltori ed esportiamo il frutto in Croazia," spiega Rados. Svolgendo i lavori più necessari e dimostrando la loro determinazione, le donne come Rados costituiscono la vera spinta propulsiva verso il cambiamento in Bosnia Erzegovina.



©IFAD/P. Marchetti